

lentamente a cavallo fra l'800 e il '900), si constata che, intorno agli anni '40, nei vari paesi della comunità è maturata una legislazione urbanistica che costituisce ancora oggi la base della pianificazione territoriale e che nei vari stati membri della Comunità europea presenta caratteri prevalentemente omogenei. L'omogeneità può essere colta anche, e fondamentalmente, sui principi della pianificazione territoriale e, in particolare, sulla imputazione del potere di pianificazione agli enti locali (regioni e comuni), sulla individuazione del processo di pianificazione in due fasi (Piano regolatore generale e Piani particolareggiati di attuazione), sulla individuazione di Piani territoriali di carattere settoriale (per materie specifiche e per funzioni determinate), sulla possibilità di incidenza nei confronti della proprietà privata per l'affermazione delle ragioni del cosiddetto interesse pubblico urbanistico e la compressione del diritto di proprietà privata, fatto salvo l'obbligo degli indennizzi.

Ma è fondamentale il fatto che nei paesi di cui ci stiamo occupando, in materia di pianificazione, le singole leggi nazionali hanno previsto la formazione di «piani di struttura» destinati a proporre le strategie generali dell'azione amministrativa e le linee fondamentali di sviluppo del territorio nelle varie aree oggetto del Piano. Cosicché rispetto ai piani di struttura i piani locali (Piano regolatore generale e Piani particolareggiati di attuazione) divengono strumenti di attuazione limitati nella loro discrezionalità dal potere esercitato dall'autorità a cui è affidata la definizione degli obiettivi di livello più ampio.

In altri termini, contenuto essenziale dello *structure plan* in Inghilterra e dello *schéma directeur* in Francia è nella formulazione di una strategia politica fra l'azione amministrativa che investe ampi spazi territoriali per identificare le idee guida delle proposte di soluzione degli interventi da realizzare nel territorio preso in considerazione. In questo senso i piani di grande scala indirizzano e armonizzano i programmi del governo centrale, delle collettività locali, delle istituzioni e dei servizi pubblici nella compatibilità con le esigenze di intervento locale. È chiaro, pertanto, che nella cultura urbanistica comunitaria la pianificazione locale è un elemento di specificazione delle grandi linee di prospettazione politica definite nei piani urbanistici territoriali.

I problemi della città postindustriale sono i problemi del territorio in cui essa si inserisce. Né può immaginarsi che le politiche di intervento nella città postindustriale possano essere considerate con un'attenzione limitata, come se si trattasse di problemi edilizi emergenti. All'incontro quelle politiche sono elemento di una pianificazione territoriale che tiene conto delle innovazioni tecnologiche sopravvenute e quindi collega le scelte di intervento per le aree de-industrializzate con la